

EDITORIALE

“IL TANTO VITUPERATO CNEL LAVORA.....ad un INNOVATIVO PORTALE SULLA PERFORMANCE della PUBBLICA AMMINISTRAZIONE”.

Nel silenzio dei mass media e tra una imboscata parlamentare e l'altra, il CNEL lavora.

Il Convegno di Venerdì 27/07/12 ne è un esempio eclatante. Era dedicato al tema: “ Il Sistema informativo federato sulla performance delle pubbliche amministrazioni”.

Premessa

L'Art. 9 della Legge 15/2009 affida al CNEL il compito di stendere (dopo quella del 2011) la RELAZIONE 2012 relativa alla identificazione dei livelli di qualità dei servizi resi dalla Pubblica Amministrazione e dalle Imprese, utilizzando una serie di dati forniti da Enti vari (ISTAT, CENSIS, ISFOD, OECD etc.), elaborati alla luce di un innovativo portale statistico, previsto dalla Finanziaria 2008 (Art. 3, c.72) e preannunciato dalla relazione annuale CNEL del 14/12/11.

Il Convegno in questione ha fatto il punto sul lavoro svolto, fino ad ora, dai diversi Enti coinvolti nel progetto 2012, soprattutto in tema di previdenza, assistenza, salute, istruzione.

Il senso del Convegno è stato magistralmente riassunto da Manin Carabba (nota figura “storica” del CNEL e della Corte dei Conti) il quale ha sottolineato come il “portale CNEL-ISTAT-CENSIS” , ideato sulla base di quello Clinton-Gore, voglia essere uno strumento essenziale per dare un'informazione “di base” sulle performances della P.A., consentendo quindi una vera revisione della spesa nazionale, orientata in senso verticale (specifico) e non in senso orizzontale (come nell'attuale manovra governativa).

Si tratta di un esercizio essenziale per l'ammodernamento del Paese e per lo sviluppo di una democrazia moderna, in

grado di garantire l'efficienza e l'efficacia dei servizi ai cittadini, servizi legati alla fiscalità obbligatoria.

Il CNEL si è fatto carico di un lavoro innovativo e difficile, creando i “primi mattoni “ del sistema informativo federativo sulle performance della P.A. in diversi settori, welfare incluso. Il sistema si basa su decine di indicatori di INPUT, OUTPUT, OUTCOME che – correttamente valutati – consentiranno una vera, razionale, revisione della spesa.

La crisi economica mondiale, peggiore di quella del 1929, potrebbe travolgere le attuali politiche sociali, in assenza di una moderna ed analitica revisione del welfare e di una innovativa e propositiva concertazione sociale.

Il CNEL, oggi, ha il compito di riempire il vuoto normativo e concertativo.

Infatti, partendo dai dati forniti dagli indicatori, potrà individuare le criticità dell'attuale welfare e potrà elaborare proposte correttive, da fornire alla politica.

Quali sono oggi, i LEAS, ossia i livelli essenziali delle prestazioni sociali? L'assenza di una politica nazionale chiara sui LEAS provoca conseguenze drammatiche per i deboli e per i disabili. Ma, parlare di LEAS, significa parlare di livelli essenziali di libertà. Di diritti sociali essenziali: istruzione, lavoro, salute.

Fin qui, le idee di Manin Carabba. Ma il Convegno del CNEL ha detto anche molto altro. Perciò, riteniamo doveroso riassumere il pensiero di tutti i Relatori.

Secondo **Manlio Calzaroni (ISTAT)**, il “portale statistico della P.A.”, previsto anche dall'art. 1 della Riforma del Lavoro come base valutativa delle prestazioni rese dalla P.A., è un'enorme occasione per unire una serie di dati attualmente suddivisi tra varie amministrazioni centrali e periferiche (MEF, CIVIT, Dip. Funzione Pubblica, Regioni, Enti previdenziali etc), consentendo analisi per singolo ente e per diversi enti territoriali.

Il portale possiede una struttura ad albero ed è articolato su 15 “VOCI” (capitoli), suddivise

in una miriade di sottovoci, ben 301. Le elenchiamo:

- 1) PARTE GENERALE (43 sottovoci)
- 2) ANALISI di BILANCIO (19 sottovoci)
- 3) PERSONALE nella P.A. (18 sottovoci)
- 4) SANITÀ (66 sottovoci)
- 5) ISTRUZIONE SCOLASTICA (6 sottovoci)
- 6) ISTRUZIONE UNIVERSITARIA (8 sottovoci)
- 7) CULTURA (9 sottovoci)
- 8) GIUSTIZIA CIVILE (6 sottovoci)
- 9) GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA (4 sottovoci)
- 10) GIUSTIZIA PENALE (5 sottovoci)
- 11) PREVIDENZA (43 sottovoci)
- 12) AREA INFORMATICA (25 sottovoci)
- 13) SERVIZI alla PERSONA (34 sottovoci)
- 14) PAGAMENTI P.A. (4 sottovoci)
- 15) SPORTELLI UNICI (11 sottovoci).

Secondo **Carla Collicelli (CENSIS)**, da circa 30 anni il Paese aspetta la raccolta di dati sanitari, affidabili e confrontabili, sia ai fini interni che ai fini europei. Gli obiettivi finali sarebbero: a) l'universalismo delle cure nei diversi aspetti (ospedalieri e territoriali); b) la loro sostenibilità economica; c) il benchmark territoriale; d) la valutazione dell'efficienza/efficacia.

Ciò diventa sempre più importante, se si considera che la sanità (pur ancora posizionata bene nei confronti OCSE) sta dando segnali di peggioramento (la nostra speranza di vita è inferiore a quella spagnola, ad esempio).

Per **Antonello Scialdone (ISFOL)** la crisi attuale sottrae risorse ai servizi sociali degli enti locali. Ma le informazioni attuali (basate sui dati 2009) sono destinate a rapido peggioramento. Nel 2009 la spesa sociale italiana era sui 7 miliardi di euro (+5% versus 2008), ossia pari ad una media nazionale di 116 euro/persona, con pesanti differenze di spesa tra Nord (147euro/persona), Centro (131,5) e Sud-Isole (50,9-107,4/persona).

In dettaglio, il 56,9% della spesa è al Nord; il 22,2% è al Centro, ed il 20,6% è al Sud e nelle Isole (Sud=10,3%; Isole=10,3%).

Dette risorse servono per il 60% a finanziare le strutture e per il 40% ad aiutare le persone (famiglie). Ancora, nel Sud (dati 2010) i servizi per la prima infanzia sono debolissimi: solo 4 bambini su 100 vengono presi in carico (la media nazionale è ben più elevata: 14/100).

Le differenze territoriali rappresentano un esito non felice delle scelte legislative (Legge 326/2000; Legge 53/2000), che hanno: a) potenziato le competenze territoriali ; b) depotenziato i dispositivi nazionali; c) tagliato la spesa sociale di provenienza centrale.

Da ciò la necessità di risposte nuove, diverse ed adeguate, a partire dai LEAS (livelli essenziali delle prestazioni sociali) previsti dalla Legge 328/2000, rimasta disattesa. Da ciò l'assenza (fino all'attuale lavoro CNEL-ISTAT-ISFOL) di un serio sistema di monitoraggio e di valutazione delle prestazioni stesse, che tenga conto anche delle proposte regionali 2011 (D.Lgs. 68/2011; documento regionale 11/108/CR11a/C8).

Tutto ciò, anche ai sensi delle proposte della Commissione Europea sulla "Piattaforma di lotta alla povertà ed all'esclusione sociale"(COM 2010, 758/3).

Per **Aldo Amoretti (CGIL)** il problema della non autosufficienza può essere così riassunto:

- non sono stati elaborati i Livelli essenziali per la non autosufficienza (LENA);
- i dati esistenti parlano di 228.000 ciechi, 56.000 sordomuti e di 2 milioni di prestazioni su invalidi totali;
- l'indennità di accompagnamento è pari a 493 euro/mese;
- la spesa totale per la non autosufficienza è stata (dati 2007) di 17 miliardi di euro (1,3% del PIL) così articolati: Stato=26%; ASL=19%; famiglie=48%; comuni=5%;
- l'ADI (assistenza domiciliare integrata) è in aumento: nel 2009, 442.000 casi, con una media di 250 ore/assistito/anno;
- l'ADI viene effettuata a "carta geografica": in E. Romagna in 8,7 soggetti/100 anziani; in Veneto, in 5,0 soggetti/100 anziani; in Campania, in 1,9 soggetti/100 anziani;

-nelle strutture protette (RSA e simili) ci sono 345.000 ricoverati, ma le strutture abbondano al Nord e sono carenti al Sud; i tempi di attesa - per il ricovero nelle RSA - oscillano da 90 a 180 gg (Lazio=11 mesi); le famiglie partecipano alla spesa per 1100-1500 euro/mese;

-c'è un esercito di badanti: 871.000 in regola (INPS) e 900.000 non regolarizzate;

-prospettive: detassazione della spesa per le badanti? (criteri ISEE); qual è il confine tra sociale e sanitario? Quale ruolo potranno avere i fondi sanitari integrativi?

Per **Marco Zanotelli (INPS)** l'aggregazione INPS + INPDAP ha generato il più grande ente europeo in grado di produrre dati. L'INPDAP, però, intaccherà i bilanci INPS, perché porta in dote un rosso di 6 miliardi di euro....

L'INPS utilizza una miriade di indicatori: demografici; spesa sociale; valore sociale aggiunto; sostenibilità economica del sistema previdenziale; indicatori di bilancio; performance del sistema di protezione sociale; impatto economico sugli utenti; qualità dei servizi erogati etc.

Per **Roberto Ricci (ISTRUZIONE)** il test INVALSI 2012, nel misurare i livelli di apprendimento degli studenti italiani, ha evidenziato un gap Nord-Centro-Sud (a favore del Nord)per quanto riguarda la lettura e la matematica. Obiettivi futuri: l'inserimento di nuovi indicatori e valutazioni più omogenee, nei vari territori.

Conclusione

In definitiva, **un BEL CONVEGNO, fonte non solo di preziose informazioni ma di suggestive aspettative per la realizzazione di un SISTEMA INFORMATICO COMPLETO, assolutamente indispensabile per cambiare alla radice l' obsoleta organizzazione del nostro Paese.**

A cura di Stefano Biasioli

Vicenza 30 Luglio 2012